Al calduccio: Harkila Kana

E’ giunto il momento della recensione finale. Il completo Kana è arrivato appena prima di Natale e pensavo di mandarlo a riposo appena prima di Pasqua ma una bizzarra primavera ci ha tenuto insieme fino all’inizio di maggio. Le mie impressioni? i dati tecnici e la descrizione accurata li potete trovare qui, nella prima parte della recensione. Oggi voglio parlarvi di cosa penso di loro dopo averli testati sul campo per mesi.

In primavera

Prima di tutto sottolineo che lo scorso inverno qui è stato freddo e nebbioso, ma molto secco. Poca pioggia e ancora meno neve hanno limitato le possibilità di testarne la resistenza all'acqua. Ci ho provato, ma il massimo periodo trascorso sotto l'acqua, senza ombrello, è stato di circa un'ora, un'ora e mezza. Ero asciutta? Sì, e una volta a casa la giacca è asciugata abbastanza rapidamente, il che è un punto a favore ma… penso che gli indumenti Kana siano quanto di meglio si possa indossare sotto la pioggia? Probabilmente no, ma hanno molto altro da offrire.

Testando…

Iniziamo dal basso, i pantaloni. I pantaloni Kana sono caldissimi, troppo caldi da indossare insieme alla giacca se le temperature sono sopra lo zero, o se pensate di camminare a molto. Però, diventano eccezionali se dovete stare fermi a lungo nel freddo o se le temperature scendono sotto lo zero. Potrei dire lo stesso della giacca, ma la ritengo più versatile: a seconda di cosa indossate sotto, i suoi effetti cambiano, vada quindi per il maglione in inverno e per la camicia in primavera. La giacca Kana mi ha tenuto al calduccio per tutto l'inverno : la nebbia fitta falsa la percezione della temperature, 0°C nella nebbia sono molto peggio di -5°C

in una giornata asciutta e soleggiata. Mi ricordo di essere rimasta per ore nella nebbia in attesa che iniziasse una prova di lavoro. Non è mai iniziata dal momento che la nebbia non si è mai alzata ma, mentre gli altri congelavano, io ero felicemente a mio agio nel freddo. Sottolineo la parola "felice" perché non tollero granché le temperature estreme e, pertanto, stare bene in quelle condizioni era apprezzatissimo. Credo lo si potesse leggere nella mia faccia e questo ha fatto scattare una serie di domande. "Bel completo tecnico!" " E' della …. (marca italiana)?" " No, è di Harkila!" E quando hanno scoperto che Harkila è scandinava sono arrivate alter domande ancora!

Dopo il freddo inverno, è arrivata una primavera insolita e ventosa: sulla carta la giacca Kana era troppo calda, ma non avevo nulla da perdere nel testarla anche in queste condizioni, test superato! Il trucco? Indossarla con sotto solo una camicia, con questo metodo era perfetta. Sulla carta non faceva freddo ma soffiavano freddi venti da nord, da oltre le Alpi, che facevano sembrare tutto più gelido. L'ho provata anche durante due giornate molto ventose. La prima volta stavo scattando delle fotografie al tramonto: il vento aveva appena pulito il cielo ma continuava a soffiare, una bufera e io perfetta, tranne le mani avendo scordato i guanti. Nel secondo caso tempesta di vento e acqua, test passato e Kana certificata come resistente al vento.

Nello slideshow a fondo pagina potete vedere come sta una volta indossata (link diretto alla gallery qui). Questa è una taglia 36 EU, io porto una 40/42 italiane e sono piuttosto "bassa" per questo la giacca può sembrare anche più lunga di quanto non sia in realtà. La lunghezza, tuttavia, è stata studiata per tenere più caldi e fa il suo lavoro. Qualcosa da dire sui pantaloni? Sono imbottiti, ma non ti fanno sembrare l'Omino Michelin, il che è eccellente. *Disclaimer*: in una foto mi vedete con una tizia che indossa solo un pile mentre io sono tutta imbacuccata nella Kana. Beh c'erano -5°C, un

laghetto ghiacciato e la tizia, che indossava vari strati termici lì sotto, è affettuosamente nota come “la russa” perché, tra le alter cose, non sente il freddo. [Il cardigan Lilja verrà recensito separatamente, ora sto indossando di nuovo i capi Jerva].

Si potrebbe migliorare la Kana? Sì. Un paio di modifiche potrebbero renderla più versatile. La giacca non ha le tasche scaldamani che, quando fa freddo, sono molto comode. Ci sono due tasconi laterali ottimi per le cartucce o per contenere tutto quello che volete, ma non imbottite. E’ rilevante l’imbottitura? Diciamo che terrebbe al caldo le mani e il cellulare. Per il cellulare c’è una taschina sul petto, ma non è praticissima se lo volete controllare spesso: le tasche scaldamani risolverebbero tutti i problemi. Il secondo punto debole è il cappuccio: è molto caldo e quindi di grande aiuto nel gelo ma non sempre ottimale quando piove. Lasciatemi spiegare: il cappuccio è foderato di pelo simil-orso Mi piace, tiene caldo, ma se piove il pelo mi obbliga ad indossare il cappuccio, in caso contrario si inzuppa e impiega

una vita ad asciugare. Non sempre però si vuole indossare il cappuccio sotto la pioggia: non è comodo se si deve imbracciare un fucile, se serve un campo visivo più ampio o se ci si muove in mezzo al bosco. Un cappuccio rimovibile avvicinerebbe la Kana alla perfezione.

In breve: il completo Kana **è perfetto** per le giornate fredde o ventose, **ed è ottimo** per la caccia da selezione, da appostamento visto e per qualsiasi attività non troppo intensa da svolgersi al freddo ma la giacca, da sola, **è più versatile** e la potete usare anche durante la caccia in movimento con il cane e con temperature un po' più elevate.

Eccomi rispuntare magicamente dalla nebbia

Rieccomi, dopo varie vicissitudini che mi hanno impedito di scrivere, costringendomi per una strana legge del contrappasso a trasformarmi in lepre per eludere gli agguati felini di Ross. Dalla nebbia che sta caratterizzando in modo marcato queste ultime giornate di caccia, ricompaio per abbracciare tutti i miei fratelli di passione: tutti coloro cioè che fanno della caccia alla lepre col cane da seguita uno stile di vita. Quelle che ci attendono nel prossimo mese saranno con ogni probabilità le giornate più entusiasmanti per praticare la

nostra disciplina. Ricordiamoci però di cacciare la lepre col massimo del rispetto, ritengo che questo gesto sia doveroso nei confronti di un così nobile e fiero rivale. Questo è il primo messaggio che mi sento di dare al mio ritorno su questo diario, che spero di poter arricchire prossimamente coi miei umili spunti e le osservazioni che derivano dalla vita quotidiana sul campo. Un abbraccio